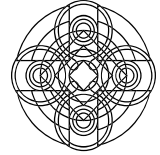




Comune di Bologna

Dipartimento Cura e Qualità del Territorio
Settore Mobilità Sostenibile e Infrastrutture
40129 Bologna – P.zza Liber Paradisus, n.10
tel. 051/2193072 - fax 051/2193045



**Sostenibilità
è Bologna**

Bologna, 27 Febbraio 2019

c.a. Ing. Pietro Luminasi
AREA SERVIZI TERRITORIALI METROPOLITANI
Città Metropolitana di Bologna
Via San Felice, 25 – 40122 Bologna

OGGETTO : Nodo di Rastignano - 2° Lotto Completamento della Variante alla SP 65 "della Futa" mediante realizzazione della cosiddetta Asta principale variante di Rastignano tratto svincolo di Rastignano - Ponte delle Oche.

"Procedimento unico" di cui all'art.53 della L.R. 24/2017, finalizzato all'approvazione della localizzazione dell'opera in variante alla pianificazione territoriale vigente dei Comuni di Bologna, San Lazzaro di Savena e Pianoro interessati dall'intervento, all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, all'approvazione del Progetto Definitivo e dichiarazione di Pubblica Utilità dell'opera.

Parere e richiesta di integrazioni documentali di competenza del Comune di Bologna.

Premessa

Analizzati gli elaborati di Progetto Definitivo e le relative integrazioni depositate, considerato quanto concordato nel corso dei vari incontri propedeutici avuti tra gli Enti, con la presente nota si trasmettono formalmente, nell'ambito della procedura in oggetto, le prescrizioni, richieste di integrazione e valutazioni inerenti l'opera per quanto attiene la competenza del Comune di Bologna relativamente agli aspetti viabilistici, costruttivi, urbanistici, ambientali, patrimoniali e paesaggistici, già richiamati in parte nelle Misure di Sostenibilità della Valsat relativa al POC depositato.

Temi costruttivi e viabilistici

Si elenca di seguito la normativa di settore a livello nazionale ed i regolamenti comunali a cui ci si farà riferimento nella analisi e nella richiesta di integrazioni / modifiche del Progetto Definitivo:

- D.Lgs. 30/04/92, n. 285 e s.m.i. "Nuovo Codice della Strada";
- D.P.R. 16/12/1992 n. 495 e s.m.i. "Regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice della Strada";
- D.M. 05/11/01, n. 6792 e s.m.i. "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" (di solo riferimento nel caso di adeguamento di strade esistenti secondo il D.M. 22/04/04);
- D.M. 19/04/2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali";
- D.M. 18/02/92, n. 223 "Regolamento recante istruzioni tecniche per la progettazione, l'omologazione e l'impiego delle barriere stradali di sicurezza", così come recentemente aggiornato dal D.M. 21/06/04 "Aggiornamento delle istruzioni tecniche per la progettazione, l'omologazione e l'impiego delle barriere stradali di sicurezza";
- D.M. n. 67/S del 22.04.2004 di modifica delle "Norme geometriche e funzionali per la costruzione delle strade";
- D.M. N. 557 del 30/11/1999 "Regolamento per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili";
- Regolamento Viario del Comune di Bologna (Odg 11/2009, Pg n. 292906/2008), scaricabile al link <http://www.comune.bologna.it/trasporti/regolamenti/2:1057/>;
- Regolamento Passi Carrabili del Comune di Bologna (Odg 13/2013, Pg n. 284002/2012), scaricabile al link <http://www.comune.bologna.it/trasporti/regolamenti/2:1057/>;
- Linee Guida per la progettazione di interventi su strade, piazze ed infrastrutture connesse (approvate con Determinazione dirigenziale del Settore Lavori Pubblici P.G. n. 57953/2011), scaricabile al link <http://www.comune.bologna.it/lavoripubblici/servizi/123:7019/7536/>;

In riferimento al tema della dotazione della sosta a servizio del Parco del Paleotto, pur ritenendo utile la realizzazione di stalli sosta in prossimità dell'area limitrofa a Via Torriane, così come proposto nel Progetto, si ritiene che tale dotazione debba essere integrata con un'area più baricentrica rispetto all'intero parco e più a diretto servizio degli utenti la zona orti ed il centro civico.

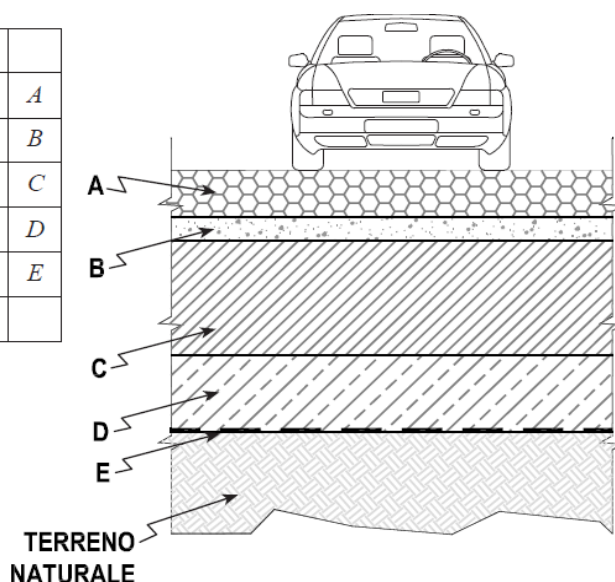
In sintesi si chiede di ridurre il numero di stalli sosta dell'area prossima a Via Torriane a circa 40 p.a., e di prevedere una seconda area di sosta con caratteristiche simili e sempre con una dotazione di circa 40 p.a. nell'area pianeggiante a fianco di Via del Paleotto, sotto il viadotto ed in corrispondenza della spalla A, prevedendo eventualmente, se possibile e se necessario, un arretramento di quest'ultima.

Per entrambe le aree, data la ubicazione, la pavimentazione degli stalli dovrà essere in materiale drenante, mentre i corselli di accesso e di uscita dovranno essere necessariamente in conglomerato bituminoso, così come meglio specificato nelle due figure sotto allegate.

Tipologia pavimentazione stalli sosta

| PAVIMENTAZIONE IN MASSELLI DRENANTI IN CLS | [cm] | |
|--|------|---|
| Masselli drenanti in cls | 12 | A |
| Letto di sabbia o pietrischetto | 6 | B |
| Strato di fondazione in misto granulare stabilizzato | 30 | C |
| Sottofondazione in mat.riciclato/pietrisco* | 20 | D |
| Geotessile | | E |
| Totale | 68 | |

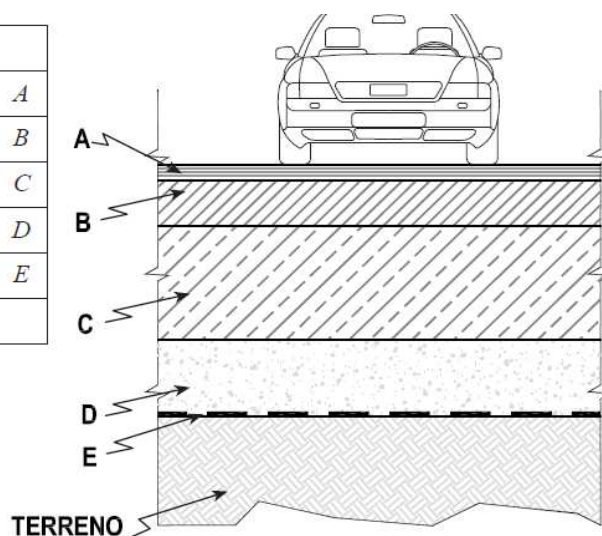
* da concordare preventivamente il materiale scelto



Tipologia pavimentazione corselli interni alle aree sosta

| PAVIMENTAZIONE IN CONGLOMERATO BITUMINOSO | [cm] | |
|---|------|---|
| Strato di usura in conglomerato bituminoso modificato | 4 | A |
| Strato di base in conglomerato bituminoso | 12 | B |
| Strato di fondazione in misto granulare stabilizzato | 30 | C |
| Sottofondazione in mat.riciclato/pietrisco* | 20 | D |
| Geotessile | | E |
| Totale | 66 | |

* da concordare preventivamente il materiale scelto



Si condividono le scelte progettuali della nuova viabilità da realizzarsi per l'accesso al Parco dall'area di parcheggio di Via Torriane, sottolineando che essa avrà funzione prevalentemente ciclopeditone ma con possibilità di accesso per i mezzi di emergenza ed i mezzi di manutenzione del verde.

Come integrazione progettuale si chiede, relativamente al tratto di Via del Paleotto adeguata a doppio senso di marcia, nel tratto compreso tra la nuova area di parcheggio ed il civico 9/4 (lunghezza complessiva di circa 90 metri), di realizzare sul margine nord-ovest un marciapiede della larghezza di 1,50 metri a servizio della suddetta area di parcheggio.

Nella successiva fase di progettazione esecutiva si chiede di specificare le modalità e le attività inerenti la demolizione del ponte Baley esistente, così come le modalità di ripristino dei collegamenti ciclopeditoni tra il Ponte Storico riqualificato e Via del Paleotto.

Preme sottolineare, relativamente all'asse stradale principale, in virtù della presenza delle barriere fonoassorbenti su entrambi i lati, che occorrerà, già in questa fase progettuale, prevedere la realizzazione o verificare l'esistenza di viabilità di servizio ai piedi delle scarpate, necessaria per la manutenzione del verde delle stesse e dei fossi di raccolta delle acque stradali posti al piede di dette scarpate.

Salvo diverso avviso del competente ufficio del Comune di Bologna, dovranno essere provvisti di adeguato impianto di illuminazione stradale l'intersezione a T con Via Torriane e la nuova rotatoria funzionale all'accesso del nuovo tratto di Via del Paleotto.

Infine, in relazione alle rispettive competenze manutentive di Città Metropolitana e Comune di Bologna, si chiede di produrre uno specifico elaborato progettuale in cui, con simbologie o retinature siano chiaramente individuate le varie opere e manufatti suddivisi per Ente di competenza.

Temi urbanistici

Si ritiene opportuno formulare le seguenti considerazioni in ragione dell'unitarietà dell'infrastruttura, ancorché compresa in tre diversi Comuni.

Fatta salva la verifica dei livelli prestazionali degli elementi di mitigazione acustica, si chiede di garantire il più possibile l'unitarietà e l'integrazione dell'opera nel suo insieme prevedendo tipologie di barriere analoghe a quelle già realizzate nei tratti in Comune di Bologna e Pianoro (preferibilmente in legno, anziché acciaio corten, a condizione che si riesca a garantire un'adeguata manutenzione delle stesse, ed integrate con elementi trasparenti).

Le barriere individuate come FOA 5, 6, 7 e 8, prospicienti il torrente Savena, dovrebbero essere in materiale trasparente, elemento che consente di non chiudere completamente la percezione visiva dell'ambiente fluviale.

Rispetto ai due brevi tratti di barriera presenti in comune di Pianoro, sul viadotto provenendo da Bologna, si chiede di valutare congiuntamente agli Enti localmente competenti l'opportunità di mantenere la tipologia di barriere trasparenti per garantire la continuità e quindi l'unitarietà con le barriere presenti sul viadotto stesso, scelta che contribuirebbe a garantire all'opera una caratteristica di maggiore leggerezza, rispetto alla soluzione prevista con barriere opache.

Al riguardo si sottolinea anche che sarebbe opportuno uniformare il materiale di rivestimento esterno della galleria che garantirà la continuità di via Buoizzi o con quelli previsti per il tratto di viadotto che scavalca via A. Costa (mattoni e pietra per le modanature) o con materiale lapideo uguale a quello esistente nel muro di sostegno della Via Buoizzi stessa. Il progetto in esame infatti pare in questo punto eccessivamente composito in riferimento ai materiali impiegati e la loro composizione non risponde pienamente alla domanda di qualità estetica complessiva che l'intervento richiede venga garantito proprio in questo delicato contesto. Si rileva inoltre che la soluzione individuata come mitigazione del viadotto nell'attraversamento dell'abitato di Rastignano, seppur non di competenza territoriale, non risolve pienamente l'obiettivo per la quale è stata proposta. La stessa, ponendosi come semplice mascheratura, appare quasi incoerente sia con il contesto storicizzato che con l'opera di progetto che, data la forte modificazione antropica prodotta, non è di facile, se non impossibile, mitigazione visiva.

Temi ambientali

Le richieste di integrazioni nel seguito esposte sono essenzialmente desunte dalle “Misure di sostenibilità” e dalla verifica di conformità ai vincoli e tutele, contenute nel documento di Valsat del Poc predisposto dall'Amministrazione comunale, dettagliandole ulteriormente per una più facile comprensione.

Esaminati gli elaborati in deposito e facendo seguito a quanto emerso nel corso della CdS, si esprimono le richieste nel seguito esposte per le componenti ambientali di competenza dello scrivente Settore.

Rumore

Si richiede di integrare il progetto prevedendo, quali opere di mitigazione dell'impatto acustico, la realizzazione del manto stradale con asfalto fonoassorbente (in continuità con quanto già prescritto per il 1° lotto in corso di realizzazione) e, al fine di garantire un miglioramento del clima acustico per il Parco del Paleotto (zonizzato in I classe acustica), il prolungamento della barriera FOA 12 fino a via Torriane con un'altezza, per la parte ora non mitigata lunga circa 400 m, pari alla barriera acustica valutata in sede di VIA (altezza 2 m).

Al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico della stessa, dovrà essere realizzata con materiale trasparente.

Tali modifiche progettuali dovranno essere accompagnate da idonee valutazioni all'interno dello studio acustico, volte a illustrare i benefici attesi.

Acque superficiali

Si chiede di specificare e rappresentare gli interventi di sistemazione idraulica - ambientale già eseguiti nel Torrente Savena e quelli che dovranno essere realizzati in relazione al presente progetto.

Si chiede di verificare la fattibilità di realizzare, in prossimità dei civici 3, 5, 7, 9, 11 di Via del Paleotto, un breve tratto (50 m), in attraversamento del torrente Savena, della fognatura pubblica posta sul lato destro in Comune di Rastignano, in modo da potervi allacciare il sopracitato agglomerato, posto sul lato sinistro del torrente e attualmente non servito da fognatura pubblica.

Verde

Nella Relazione tecnico-specialistica “Censimento vegetazionale” le alberature interferite e le aree a bosco non sono state riportate in modo corretto, in quanto vi è solo un riepilogo del numero di alberi o dei mq interferiti, mancando quindi una descrizione delle specie, delle tipologie, delle caratteristiche.

Pertanto dovrà essere elaborato uno studio per l'identificazione delle interferenze con la matrice vegetazionale, in cui vengano individuati i singoli esemplari arborei e altri elementi soggetti a tutela, sia per quanto riguarda il Regolamento del Verde Pubblico e Privato, sia in riferimento al DLgs 34/2018.

Per ogni elemento vegetazionale interferente con le opere, con l'intervento infrastrutturale e relativo intorno, con aree di cantiere e lavori accessori, dovrà essere predisposta un'analisi in cui si evidenziano la specie, le dimensioni a 1,30 m dal colletto per i singoli esemplari, le superfici e tipologie di bosco, al fine di proporre adeguate sostituzioni ai sensi del Regolamento del Verde Pubblico e Privato e adeguate compensazioni per il bosco ai sensi del DLgs 34/2018 e della DGR 549/2012.

La trasformazione del bosco può essere assentita trattandosi di opera pubblica, previa autorizzazione paesaggistica, come richiesto ai sensi del DLgs 34/2018, e se debitamente compensata a seguito di un corretto censimento ai sensi della DGR 549/2012.

Per l'intervento in oggetto, ossia per le strade extra-urbane secondarie di rilievo provinciale, il Ptcp indica come indirizzo la realizzazione di fasce di ambientazione di 20 m per lato. Tali fasce devono essere considerate valori medi da rispettare nell'insieme dell'arteria, ma da incrementare o diminuire nei diversi tratti di progetto in funzione dei risultati mitigativi, compensativi e percettivi che si vogliono raggiungere. In particolare tali misure potranno non essere rispettate laddove le aree latitanti l'infrastruttura sono condizionate da insediamenti preesistenti.

Rispetto al contesto di intervento, gli interventi previsti sono stati sviluppati in quest'ottica, ma si chiede di valutare, a seguito delle modifiche progettuali nel seguito descritte, ulteriori miglioramenti e potenziamenti per un più corretto inserimento ambientale dell'opera volti a sviluppare gli interventi a verde nelle aree in fregio alla nuova infrastruttura. In particolare dovranno essere realizzati impianti arboreo arbustivi nelle fasce di ambientazione stradale ove possibile e nelle aree di risulta limitrofe, anche col fine del miglioramento della qualità ecologico ambientale.

In merito alle aree poste sul lato nord-ovest dell'infrastruttura, dove è presente il Parco Paleotto, la progettazione dovrà essere rivista sia in funzione dell'accessibilità al Parco (Casa del Parco e campo sportivo), sia in funzione dei percorsi interni, avendo come obiettivi la funzionalità e sicurezza degli accessi e l'ottimizzazione dei percorsi.

In tale ottica, dovrà essere rivista la dotazione dei parcheggi pubblici prevedendone una distribuzione e un dimensionamento maggiormente idonei alla reale fruizione.

Più dettagliatamente, si richiede di ridimensionare il parcheggio previsto in adiacenza a via delle Torriane, prevedendo anche una idonea fascia di ambientazione infrastrutturale.

Si chiede inoltre di valutare la fattibilità di realizzare un ulteriore parcheggio al di sotto della sede stradale di progetto, localizzato in una posizione più baricentrica rispetto al Parco.

Le aree a parcheggio, in particolare gli stalli di sosta, dovranno essere progettate con materiali permeabili o semipermeabili, le acque di dilavamento dei corselli dovranno, per quanto possibile, scolare sulle aiuole permeabili.

I parcheggi pubblici dovranno essere dotati di alberature finalizzate all'ombreggiamento e rispettare le indicazioni del quadro prescrittivo del Regolamento del Verde Pubblico e Privato; le aiuole non potranno avere dimensioni inferiori a metri 2x2. Le nuove alberature dovranno essere posizionate nel rispetto delle distanze (Art. 18 Regolamento del Verde Pubblico e Privato).

Al fine di compensare la superficie di area a parco sottratta per la realizzazione dell'intervento, dovrà essere integrata e sistemata a parco la porzione di terreno relativa al mappale 305, limitrofo all'area già oggetto di ampliamento (prevista sul mappale 302).

Nell'area di ampliamento del Parco (mappali 302 e 305) la rete dei percorsi pedonali deve essere limitata alla sola zona retrostante il campo sportivo, che presenta una pendenza lieve rispetto al resto dell'area, prevedendo un andamento ad anello con inserita una zona di sosta attrezzata con panchine e cestini, opportunamente ombreggiata con specie arboree autoctone. Le aree attrezzate dovranno essere collegate al meglio con i nuovi parcheggi e con gli ulteriori accessi pedonali previsti.

Si specifica che dovranno essere previsti e garantiti idonei accessi manutentivi alle aree verdi pubbliche. L'intero progetto dovrà essere sviluppato ad adeguata scala anche su ortofotopiano. Dovranno inoltre essere elaborate sezioni indicative per le sistemazioni a verde, sia per il parco sia per il verde infrastrutturale.

Le essenze utilizzate per le sistemazioni ambientali e per le mitigazioni visive dovranno essere autoctone e ampiamente diversificate in base al singolo ambito (esposizione, terreno, vicinanza al fiume, ecc.); a tal proposito si può fare riferimento agli elaborati presentati nel 2009 per la verifica di ottemperanza sul progetto definitivo. Dovranno inoltre essere considerate le prescrizioni per la progettazione del verde pubblico fornite dal Regolamento del Verde Pubblico e Privato e relative indicazioni in merito all'uso di specie vegetali con elevata efficacia ambientale.

Il pioppo cipressino, previsto nelle sistemazioni a verde, dovrà essere sostituito con la roverella o altre alberature a portamento fastigiato (*Quercus* spp, *Populus alba*, ecc.).

Gli impianti (forestali, pronto effetto, ecc.) dovranno essere diversificati in ragione della tipologia e ubicazione. In particolare, in aree a parco pubblico e ad alta fruizione (ombreggiamento parcheggi e percorsi) dovranno essere utilizzate piante con circonferenze min 18-20 cm e dotate di impianto irriguo autonomo a goccia.

Si anticipano le prescrizioni nel seguito esposte in quanto possono fornire utili indicazioni per la progettazione/gestione della fase di cantiere.

Per il rimodellamento morfologico si chiede di accantonare il terreno di scotico, non oltre i primi 50-60 cm di terreno di sbancamenti e scavi, da stendere come strato superficiale dei nuovi riempimenti; terreni di scavo più profondi, da considerarsi terreni inerti, dovranno essere utilizzati per riempimenti profondi.

Per gli interventi nei parchi pubblici o relativi alle opere a verde, potranno essere conferiti ed utilizzati unicamente terreni privi di materiali estranei e conformi rispetto alle CSC (concentrazioni soglia di contaminazione) indicate nella colonna A, Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del DLgs 152/06 e smi, fornendo all'Amministrazione comunale copia degli esiti analitici dei campionamenti di verifica. Lo strato più superficiale dovrà essere costituito da terreno vegetale e garantire le necessarie caratteristiche agronomiche.

I cantieri dovranno, per quanto possibile, essere previsti in aree già pavimentate o con destinazione finale non a verde (in particolare ciò è da valutarsi in riferimento al cantiere previsto sul mappale 305).

Le aree di cantiere, previste in siti allo stato attuale non pavimentati, dovranno alla fine dei lavori essere sistemate con la rimozione di tutto il materiale di cantiere, comprese eventuali pavimentazioni; dovrà altresì essere rimosso lo strato di terreno compattato e i suoli dovranno essere idonei per qualità agli usi previsti.

In dette aree, se destinate a verde, dovrà essere riportato buon terreno agrario per uno spessore di minimo 30 cm precedentemente alle sistemazioni vegetazionali.

Suolo, sottosuolo e acque sotterranee

Nella VALSAT sono state indicate diverse misure di sostenibilità dell'opera, tra cui la necessità di minimizzare l'approvvigionamento di materiale dall'esterno e massimizzare l'utilizzo di materiale inerte proveniente da impianti di recupero in sostituzione del trattamento a calce delle terre risultate non idonee e dell'approvvigionamento di inerte naturale.

Nell'elaborato ADD1401 – COMPUTO METRICO sono riportate voci relative all'approvvigionamento da cava di materiale per rilevati e di terreno vegetale, allo smaltimento di rifiuti con codice CER 17 (rifiuti da costruzione e demolizione – in particolare terre da scavo) e di demolizioni senza reimpiego, ma anche "sistemazione in rilevato di materiali provenienti sia dagli scavi che dalle cave".

Nella "Relazione geologica", in riferimento al vincolo "Aree in possibile evoluzione del dissesto" viene individuata la porzione di opera interessata dal suddetto vincolo, riconoscendola come oggetto che "richiede un'analisi più accurata sotto il profilo del rischio", ma viene demandata a specifiche relazioni ingegneristiche la progettazione di interventi di stabilizzazione in aree con vincoli territoriali.

Stante quanto sopra, si ritiene necessario che la documentazione di progetto sia integrata con gli elaborati di seguito specificati:

1. l'esito della valutazione della fattibilità tecnico - economica del riciclo in sito dei materiali da demolizione prodotti dalla realizzazione dell'opera, nonché la definizione univoca delle modalità di realizzazione dei rilevati (trattamento a calce, utilizzo di aggregato riciclato, materiale naturale, ...),
2. nella Relazione Geologica dovranno essere esplicitate le condizioni progettuali che rendono realizzabile l'intervento nelle aree individuate come "di possibile evoluzione del dissesto" e sottoposte a Vincolo Idrogeologico. Tali condizioni saranno la base per la progettazione di carattere esecutivo che dovrà essere presentata per l'ottenimento della necessaria autorizzazione per la sospensione temporanea del Vincolo.

Temi paesaggistici

La relazione storico morfologica per la demolizione degli edifici documentali presentata ad integrazione non soddisfa quanto previsto dall'Art. 57 del RUE. Si ricorda che per la demolizione di edifici documentali il punto 3b.2 del sopracitato articolo prevede che: *"..... gli interventi che comportino demolizione e ricostruzione e/o variazioni della sagoma sono consentiti a seguito di valutazioni progettuali desunte dagli studi e documentazione finalizzati all'intervento" di cui al seguente punto 4, valutazioni che sono oggetto di parere obbligatorio da parte della commissione per la Qualità architettonica ed il paesaggio (CQAP)."*

Relativamente al contenuto degli studi il sopracitato punto 4 disciplina che: *Gli studi preliminari sugli edifici devono essere condotti sotto molteplici punti di vista, che prendano in esame la posizione nel contesto paesaggistico o nel tessuto urbano, gli aspetti tipologici, le emergenze e le qualità formali, i sistemi e i caratteri costruttivi, gli apparati decorativi, ecc. Gli studi devono riguardare l'opera originaria e le eventuali aggiunte o modifiche e devono essere costituiti da:*

- *ricerche bibliografiche, iconografiche e archivistiche (catasti storici, se esistenti fino al periodo dello Stato Pontificio, antiche stampe, fotografie da terra e aeree, rilievi antichi e descrizioni, ecc.);*
- *rilievo grafico e fotografico, che comprende le finiture interne ed esterne, con indicazione dei materiali usati per pavimentazioni, rivestimenti, infissi, ringhiere, soglie, davanzali e per le strutture portanti.*

Nella documentazione allegata non sono stati analizzati tutti i contenuti previsti dal punto 4 dell'Art. 57 e viene solo fatto un generico rimando a "Come è possibile rilevare dalla documentazione fotografica allegata, i 2 fabbricati non presentano elementi architettonici di particolare pregio e non possiedono requisiti di interesse storico artistico."

La relazione quindi dovrà essere redatta con le modalità previste al sopracitato punto 4, allegando documentazione fotografica sia degli esterni che degli interni.

Per quanto riguarda la relazione paesaggistica è necessario che venga integrato un file riepilogativo e puntuale degli interventi previsti nelle zone sottoposte a tutela paesaggistica, si evidenzia inoltre che non viene descritto l'intervento riguardante l'edificio esistente corrispondente al civico 13/10, lo stesso negli elaborati grafici a volte risulta coperto da retino altre volte è rappresentato, e sembrerebbe interferire con il nuovo rilevato stradale.

Si precisa che qualora si apportassero modifiche alla soluzione progettuale proposta, quali ad esempio lo spostamento o la modifica del previsto parcheggio nei pressi di via Torriane, eventuali modifiche e/o integrazioni delle barriere acustiche dovranno essere adeguati sia gli elaborati che la relazione paesaggistica.

Si ricorda inoltre che nella tavola AUA-RPAE-006 allegata alla relazione paesaggistica dovrà essere indicata anche la zona vincolata ai sensi dell'Art. 136 Dlgs 42/2004 con D.M.10.10.1960;

Si rileva infine che in sede di Conferenza dei Servizi, la Soprintendenza dovrà rilasciare il nulla osta all'esecuzione dei lavori ai sensi dell'Art. 21 del Dlgs. 42/2004 per le opere di restauro del ponte storico in quanto lo stesso avendo più di 70 anni si ritiene vincolato ope legis ai sensi degli articoli 10 e 12 del D.Lgs 42/2004.

Ing. Daniele Bertocchi

